

La Notte dei ricercatori Per spiegare al mondo cosa sta accadendo

CRISTIANA PULCINELLI

PER UNA NOTTE DIMENTICANO SPENDING REVIEW E BUROCRAZIA. Dimenticano di avere gli stipendi tra i più bassi d'Europa e che il loro Paese è tra quelli che investono meno in ricerca. Dimenticano i colleghi che sono dovuti andare all'estero e si fanno guidare dalla passione per spiega-

re a noi, i non esperti, cosa avviene nei laboratori e nelle università e perché quello che fanno è utile alla società.

La Notte dei ricercatori è nata sette anni fa da un'iniziativa della Commissione Europea. Quest'anno si svolgerà il 28 settembre e vi parteciperanno circa 300 città dislocate in 32 Paesi dell'Unione. L'idea è quella di avvicinare il mondo della scienza al grande pubblico. In questa

prospettiva, la Commissione chiede ogni anno ai ricercatori di inviare le proposte e stila una graduatoria: quest'anno al primo posto è arrivata Light 2012 che si svolge contemporaneamente al planetario di Roma e all'orto botanico di Palermo. Coordinatore è Rossella Palomba, dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Cnr. L'idea nuova di Light 2012 è quella di creare un corto circuito tra i tre attori della comunicazione scientifica: i ricercatori, il pubblico dei non esperti e, in mezzo, i mass media. «Il progetto è nato dal fatto che la scienza ha cominciato a fare notizia - racconta Palomba - ma a volte l'informazione non arriva al pubblico in modo esauriente. Pensiamo ai fatti di cronaca degli ultimi mesi: dall'incidente nucleare di Fukushima all'affondamento della Concordia. Par-

lando di questi eventi, si è parlato anche di scienza, magari per capire cosa fosse successo oppure per immaginare come sia possibile prevenire disastri di questo genere». E allora, a Light 2012 i ricercatori cercheranno di rispondere a domande come: perché la mozzarella a volte diventa blu? Cos'è la fusione nucleare? Il disastro di Fukushima si poteva evitare? Come si prevede il meteo? Cosa sono davvero gli Ogm? Chi controlla la sicurezza di una nave come la Concordia? Oltre a Light 2012, la Notte dei ricercatori è anche Share (in Piemonte); Venetnight (a Padova, Venezia e Verona); Luna 2012 a Bolzano; MEETmeTonight (in 8 città della Lombardia); C4R (tra Sarzana, Albenga e Genova); Respect (nei laboratori di Frascati). Il programma completo su <http://www.nottedeiricercatori.it/>

Cinecittà stop allo sciopero ora si tratta

STOP ALLO SCIOPERO DEI LAVORATORI DI CINECITTÀ. Dopo 85 giorni di occupazione l'assemblea ha deciso di sospendere la mobilitazione in vista dell'apertura di un tavolo di trattativa tra le parti. Al centro della dura vertenza è il piano aziendale della cosiddetta «cementificazione» voluto da Luigi Abete ai vertici di Cinecittà Studios. La decisione di sospendere lo sciopero è seguita all'incontro avvenuto, l'altro giorno, presso la direzione generale cinema del Mi-bac tra lavoratori e controparte.

Melograni liberale deluso

La scomparsa dello storico che aderì a Forza Italia

Fu iscritto al Pci fino al 1956 ed è stato co-autore del famoso «Manifesto dei 101» anti-Urss. «Revisionista», sosteneva che fascismo e comunismo convergono nella modernità

BRUNO GRAVAGNUOLO
ROMA

ERA UN UOMO SOAVE, SPIRITOSO MA A MODO SUO ANCHE COERENTE E RIGOROSO. Benché non esente da contraddizioni sul piano politico. Piero Melograni era così: grande storico ma anche apologeta a un certo punto di un potere che lo usò e poi lo indusse a ritirarsi disilluso. Per sua stessa ammissione. Se ne è andato ieri mattina nella sua abitazione romana, nella città che amava, e dove era nato il 15 novembre 1930. Per ventinque anni è stato docente di Storia contemporanea all'Università di Perugia, dal 1971 al 1996, lo stesso anno in cui si candida al Senato per Forza Italia. Suo tema centrale, esistenziale, politico e storiografico, era il liberalismo e la mancanza in Italia di un vero liberalismo. Di questo parlano i suoi libri più importanti. Dalla *Storia politica della grande guerra* (Laterza, 1969) a *Gli industriali e Mussolini* (Longanesi, 1972), a *Saggio su potenti* (Laterza 1977), a *Rapporti segreti della polizia fascista* (Laterza 1977), a *Fascismo comunismo e rivoluzione mondiale* (Laterza, 1985). Fino all'*Intervista sull'Antifascismo* con Giorgio Amendola (Laterza 1976). Produzione sterminata e anche eclettica: su musica, come fare le tesi di laurea, alla critica dei critici della modernità. E tutto con un'attenzione particolare all'uso dei media nella storia e nella storiografia. A cominciare dal ruolo chiave che ebbe nel recuperare *Combat film*, immagini diffuse anche da questo giornale.

Dunque vero atleta d'archivio, oltre che storiografo e pamphlettista (*Le bugie della storia*, Mondadori 2006). Storico pervaso di passioni politiche. Fu infatti iscritto a Pci fino al 1956 e co-autore del famoso *Manifesto dei 101* anti-Urss. Prima aveva partecipato a modo suo alla Resistenza romana, facendo volantaggio e cospirando nella Roma occupata dai nazisti. Anche lui intellettuale comunista conquistato da Togliatti, che poi rifiutò nel 1956 e sul quale scriverà: «Non avrebbe mai voluto vincere elezioni del 1948», stante la sua consapevolezza di non potere gestire la vittoria del Pci in quel contesto geopolitico. Melograni fu un «revisionista» che avrebbe voluto emendare l'Italia dal peso ideologico di cattolici, comunisti e ovviamente dal retaggio fascista totalitario. Sua tesi di



La battaglia di Montecassino
Sopra Piero Melograni

fondo era che fascismo e comunismo convergono nella modernità, all'insegna del totalitarismo e del rifiuto della società liberale e di mercato. E si spingeva più in là, d'accordo con Furet, il critico della rivoluzione francese: è un certo 1789 - quello che produce il giacobinismo - ad aver generato i totalitarismi di destra e di sinistra. Decisive però le sue indagini sulle collusioni tra industriali e fascisti. E la sua conclusione era: in Italia non c'era mai stato un partito un partito liberale di massa.

Peccato che lo avesse rinvenuto in Forza Italia e che ancora nel 2009 rivendicasse a Berlusconi questo merito o almeno di averci provato. In realtà come tutti gli altri famosi professori sedotti dal Cavaliere, restò deluso e non si ricandidò nel 2001, sebbene la vittoria imminente del Polo gli avrebbe grantito la riconferma. In fondo lo stesso capitò a Colletti, Vertone, Urbani, Pera, Rebuffa, tutti più o meno finiti se non contro il berlusconismo, fuori da esso. Pur continuando a difenderlo, a parte Saverio Vertone.

Ma il punto era proprio questo: Berlusconi e la sua creatura non avevano né hanno nulla di liberale. Non erano il vagheggiato «partito liberale di massa», bensì la sua caricatura, la satira della sua impossibilità su quelle basi. Erano il populismo personalistico, sorta di cesarismo light, non privo di venature pericolose e integraliste. Dall'alleanza con l'etnicismo leghista, all'integrità sui temi etici, e in allegra simbiosi con l'edonismo più volgare. Questo Melograni, grande storico, non seppe né volle mai ammettere, trincerandosi dietro un tollerante disincanto. Dietro quello che era il tratto più amabile della sua personalità e rendeva piacevole una polemica o una semplice conversazione con lui. Due parole sull'*Intervista* con Amendola. Splendida. Ma era la prova che gli uomini chiave del Pci non erano schiavi dell'ideologia. Capivano limiti e giravolte dell'antifascismo, capivano il fascismo e sulla scia di Gramsci (come De Felice) erano loro i veri «revisionisti». Anche Napolitano ha onorato lo studioso: «Rapporto di amicizia intenso, grande storico e comunicatore, con grande adesione al suo tempo». Domani in Capidoglio alla Protomoteca la Camera ardente.

C'erano una volta le dinastie di librai



LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

TERESA CREMISI, ITALIANA CHE DAGLI ANNI OTTANTA LAVORA NELL'EDITORIA FRANCESE (ORA A FLAMMARION), INCARICATA DI SVOLGERE LA RELAZIONE PERIODICA SULLA LEGGE LANG CHE IN FRANCIA DA UN TRENTENNIO BANDISCE GLI SCONTI SUL PREZZO DEI LIBRI, spiega che analizzeranno la situazione delle librerie e le relative strategie di sostegno. «Con il lievitare degli affitti nei centri cittadini, librai piccoli e medi possono contare su un margine dell'1,5%. Perciò se hai un padre libraio cerchi un altro lavoro», spiega. E in Francia la crisi ha mangiato solo l'0,2% del mercato del libro... La storia di un mestiere che si tramandava di padre in figlio e ora non si tramanda più è una di quelle che ti raccontano la crisi e il passaggio epocale che stiamo vivendo in modo più vivido e particolare di grafici e sondaggi. Nel convegno dei giorni scorsi alla Camera - rendiconto sulla legge Levi a un anno dall'entrata in vigore - erano rappresentati, in carne e ossa, il prima e il dopo. Giovanni Ulrico Hoepli è l'esponente, alla quinta generazione, della dinastia che da 142 anni gestisce la storica libreria milanese e relativo marchio editoriale. Aldo Addis è il proprietario della libreria Koiné di Sassari, subentrato nel 1991 al padre, ma che dice che oggi «restare indipendenti» è impossibile.

In sala anche Marcello Ciccaglioni, qui di casa, perché la Libreria Montecitorio è stata la prima di un circuito romano di venti sedi, ma che annuncia che nel 2013 chiuderà «perché il proprietario delle mura vuole cambiare il Porsche che ha ora con un Porsche quattro porte... Metteteci anche la denuncia, che qui fanno, del fatto che il nostro è l'unico paese dove sono grandi case editrici a gestire il grosso del mercato con le loro librerie di catena (conflitto di interessi?) ed ecco dipinto il quadro di un'Italia di cui si parla poco o mai.

...
Oggi la Camera ardente dalle 10 alle 16 nella Protomoteca del Campidoglio. Il cordoglio di Napolitano